

**'As an eyewitness' – a letter (1745) by Gjon Pagëzori of Nikollë
Kazazi, archbishop of Shkup treasured in the archive of the
Augustinian Fathers in Gennazano.**

Abstract: The letter is an account of a visit at the ruins of a church on the outskirts of Shkodër. The letter is mentioned in the *Istoriche notizie della prodigiosa apparizione* (Rome, 1748) a collection of documents about the Mother of Good Counsel by Angelo Maria de Orgio o.s.a.

The essay examines the contribution of Msgr Kazazi to understanding the miraculous event; the role of Pope Benedict XIV; that of Fr Giorgio Guzzetta C.O. as well as the role of the Congregation of Propaganda Fide.

Then the study focuses on the text narrating the miraculous transportation of the fresco of Madonna with the Son from Albania to Genazzano in Italy. Other testimonies witnessing the presence of the fresco in Genazzano are addressed in this essay as well. Lastly, the study forwards a reinterpretation of the data according to the prospective of the eyewitness.

Keywords: *Gjon Pagëzori Nikollë Kazazi; Angelo Maria De Orgio o.s.a.; Genazzano; Scutari; Mother of Good Counsel; Giorgio Guzzetta C.O.*

Et majores vestros et posteros cogitate¹/Pensate ai vostri avi, pensate ai posteri

1 Benedetto XIV (1740-1758) realizzò un'attività imponente in vari campi, *in primis* il canonistico per cui già da cardinale Prospero Lambertini si era distinto per competenza professionale. Promotore di un'ingente ma invisibile *reformatio*, innovatore prudente ed attento revisore liturgico, favorì a Roma uno slancio generale per preparare il Giubileo del 1750. Personaggio poliedrico su cui la storiografia ecclesiastica dibatte da tempo, in categorie attuali è un esempio di riformismo conservatore².

1 TACITUS P. Cornelius, *P. Cornelius Tacitus libri qui supersunt*, t. 2, f. 3 *Agricola*, a c. di J. Delz e J. Ungern-Sternberg, De Gruyter, Berlin 2010, p. 26.

2 GRECO Gaetano, *Benedetto XIV: un canone per la Chiesa*, Salerno Editrice, Roma 2011.

Patrocinò lo studio sull'antichità di tradizioni liturgiche da emendare e rivalutare già nell'arcidiocesi bolognese di origine e governo (1731-1740) di cui conservò la gestione anche da Papa. Da canonista e liturgista preparò e promulgò testi di gran prestigio tra cui *De festis Domini nostri Jesu Christi et Beatæ Mariæ Virginis et quorundam sanctorum*³. Nel 1748 commissionò a Giovambattista Nolli la pianta topografica di Roma per documentazione catastale: primeggia fra le cartografie dell'Urbe per vari pregi⁴. Il pontefice canonista ideò la consuetudine papale delle encicliche e promosse le immagini sacre per incitare la devozione popolare curando una ricostruzione filologica e archivistica esatta: il frangente era dominato da idee illuministe intransigenti in fatto di documentazione. Ludovico Antonio Muratori nel clima di revisione canonico-liturgica di Benedetto XIV gli attribuiva *erudizione* e *devozione*, doti imprescindibili (in equilibrio retoricamente celebrato) per la scienza ecclesiastica:

Dovendo il romano pontefice esser maestro nella Chiesa di Dio, non si poteva scegliere a sì alto ministero persona più propria di lui per la sua grande perizia de' canoni e dell'erudizione ecclesiastica, di cui aveva già dato illustri prove con quattro tomi *De Servorum Dei Beatificatione, et De Sanctorum Canonizatione*, e colle istruzioni sue pastorali intorno alle Feste della Chiesa e al Sacrificio della Messa, e con un'altra utilissima Raccolta di Decisioni ed Editti spettanti alla disciplina ecclesiastica, da' quali si raccoglie quanto ampia sia la sua letteratura e ardente il suo zelo, talmente che da più secoli non era stata provveduta la Chiesa di Dio di un pontefice sì dotto e pratico del pastorale governo⁵.

Si valutavano con rigore le origini di pietà mariane per approvazione di culto e *officium* liturgico:

Nel 1741 Benedetto XIV avviò i lavori per la correzione del Breviario romano, improntati ai risultati della critica storico-erudita maurino-muratoriana e a quelle preferenze biblico-

3 *Benedicti XIV pont. opt. max. olim Prosperi card. de Lambertinis ... De festis Domini nostri Jesu Christi et Beatæ Mariæ Virginis et quorundam sanctorum, de quibus celebratur officium cum missa in civitate, et diocesi Bononiensi. Libri tres Editio secunda latina post plurimas italas auctior, et castigatior [a Giacomellio] ad vsum Academiae liturgicae Conimbricensis, excudebant Nicolaus et Marcus Plearini Academiae liturgicae Conimbricensis typographi, Romae MDCCLI.*

4 BORSI Stefano, *Roma di Benedetto XIV: la pianta di Giovan Battista Nolli, 1748*, Officina, Roma 1993, pp. 9-75.

5 MURATORI Ludovico Antonio, *Annali d'Italia e altre opere varie*: v. V, in *Biblioteca Enciclopedica italiana*, v. XLIV, tipografia Ubicini, Milano 1838, p. 771.

patristiche proprie della cultura rigorista. La commissione, che venne costituita tra gli altri cardinali dal Valenti, dal Tamburini, dal Besozzi, con la partecipazione esterna del Muratori (1743), non condusse a termine la riforma, nonostante le sollecitazioni del card. Pierre Guérin de Tencin e il personale impegno del pontefice. Ma l'interesse venutosi a creare concorse allo sviluppo degli studi agiografici e di storia ecclesiastica e alla diffusione del clima muratoriano soprattutto durante il primo decennio del pontificato benedettino⁶.

Il mitologema della *legenda albanica* per il culto del Buon Consiglio è in parte tracciato⁷: si può indagare il valore probatorio di un protagonista della politica papale dell'epoca tra Italia e Balcani. Snodo centrale resta la Sacra Congregazione *de Propaganda Fide*, fondata nel 1622⁸, *de plano* preposta a promuovere le missioni⁹. In archivio si conservano relazioni dettagliate sulle popolazioni cattoliche albanesi: materiale di mirabile valore e fonte primaria sull'Albania dal XVII al XIX sec. specie per le visite apostoliche (riedite a cura del compianto prof. Peter Bartl¹⁰). Fondi archivistici formidabili anche nei Collegi Illirici di Fermo e di Loreto che ospitarono generazioni di membri di gerarchia e *intelligenci*a cattolica albanese in formazione¹¹. Un valido volume¹² ha dato l'abbrivio alla ricerca. Nel 2017 un convegno a Scutari¹³ presentava in prospettiva schipetara il *dossier* agiografico tra Genazzano e Scutari *patria putativa*: storia¹⁴,

6 ROSA Mario, *Benedetto XIV*, in *Enciclopedia dei Papi*, v. III, *ad vocem*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 2000.

7 DI GIUSEPPE Andrea, *Un tempo dall'Albania partita: un'iconografia mariana tra Italia e Albania*, in *Zoja e Shkoders Drita e Shqypniës*, Gjergj Fishta, Shkodër 2017, pp. 76-109; ID., *"Presso Scutari, antica e nobile città dell'Albania": indizi adriatici per la Madonna del Buon Consiglio?*, in *Ne videtur suum Latio deesse Lauretum. Dall'elezione di Martino V Colonna (1417) alla "Venuta" della Madonna del Buon Consiglio (1467)*, Convento S. Maria del Buon Consiglio, Genazzano 2018, pp. 65-85.

8 *L'Albania nell'archivio di propaganda Fide*, a c. di A. Ndreca, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2017.

9 SARRO Italo, *L'azione missionaria promossa dalla Congregazione di Propaganda Fide nell'Albania del XVII e del XVIII sec.*, in *L'Albania*, pp. 49-84.

10 *Albania Sacra. Geistliche Visitationsberichte aus Albanien*; v.1: *Diözese Alessio*; v. 2: *Erzdiözese Durazzo*; v. 3: *Diözese Sappa*; v. 4: *Diözese Pulati*; v. 5: *Diözese Skutari*, her. und bear. von P. Bartl, Harrassowitz, Wiesbaden 2007-2021.

11 MORONI Marco, *Propaganda Fide, i Collegi illirici e l'Albania*, in *L'Albania*, pp. 165-194.

12 SARRO Italo, *La Madonna del Buon Consiglio. Storia di un viaggio straordinario*, Silvio Pellico, Montefiascone 2016.

13 KONFERENCA Ipeshkvnore e Shqipërisë, *Zoja e Shkoders Drita e Shqypniës*, Gjergj Fishta, Shkodër 2017.

14 UKGJINI Nikë, *Shenjtëroria "Zoja e Shkodrës" në përballje me rrebeshet historike (XV-*

fisicità¹⁵, devozione¹⁶. Nel 2018 un convegno a Genazzano ha puntualizzato il *dossier* con documentazione dal locale archivio¹⁷. Il trasporto angelico dell'*imago* a Genazzano è sancito nel 1748¹⁸ in *Istoriche notizie della prodigiosa apparizione dell'immagine di Maria Santissima del Buon Consiglio* 2-3 dell'agostiniano Angelo Maria De Orgio¹⁹. Nato nel 1691, morto il 09.12.1768 a Genazzano dove risiedeva, fu segretario di Curia generalizia dell'Ordine degli Agostiniani nel priorato generale di Felice Leoni (1739-1745)²⁰. La *legenda* scutarina si compì per progressiva emersione nella coscienza erudita e devota. Ancora nel 1703 Carlo Bartolomeo Piazza, in una compilazione di sedi e prerogative cardinalizie, trattando la diocesi suburbicaria di *Pelestrina* cita la Madonna del Buon Consiglio non parlando di Scutari: *portata in queste parti da alcuni nobili Schiavoni dalla Schiavonia*²¹ a ripresa dell'apologeta agostiniano Luigi Torelli²². La fioritura del culto ebbe una brusca impennata con il libro di De Orgio, entusiasta cantore nella foga celebrativa dello *zeitgeist* come Sarro rimarca con

XX), in Zoja, pp. 149-193; I. SARRO, *Pagine italiane sul culto della Madonna del Buon Consiglio*, in Zoja, pp. 224-241.

- 15 SATURNO Paolo; ÇAUSHI Edlira, *Considerazioni su alcuni aspetti e verifiche dello stato conservativo dell'opera e i suoi materiali costitutivi*, in Zoja, pp. 322-330.
- 16 RONZANI Rocco, Diuinitus appatuit: 550 anni della "venuta" della Madonna del Buon Consiglio, in Zoja, pp. 47-62; NADIN Lucia, *Il culto della Madonna del Buon Consiglio in area veneziana. Alcune considerazioni*, in Zoja, pp. 194-208.
- 17 *Ne videtur suum Latio deesse Lauretum. Dall'elezione di Martino V Colonna (1417) alla "Venuta" della Madonna del Buon Consiglio (1467)*, a c. di R. Ronzani, Convento S. Maria del Buon Consiglio, Genazzano 2018.
- 18 VIOLA Beniamina, *La Madonna Glykophilousa di Genazzano*, in *La Madonna del Buon Consiglio di Genazzano portata da mano angelica*, Gangemi, Roma 1999, p. 52.
- 19 DE ORGIO Angelo Maria, *Istoriche notizie della prodigiosa apparizione dell'immagine di Maria Santissima del Buon Consiglio nella casa de' padri Agostiniani di Genazzano, opera del padre maestro F. Angelo Maria De Orgio dello stesso agostiniano istituto ... Con una succinta relazione del portentoso crocefisso che nella medesima riferita chiesa adorasi, nella stamperia di S. Michele per Ottavio Puccinelli*, in Roma MDCCXLVIII.
- 20 VAN LUIJK Benigno, *L'Ordine agostiniano e la riforma monastica*, in "Augustiniana", v. 22, n. 1/2, 1972, p. 297.
- 21 PIAZZA Carlo Borromeo, *La gerarchia cardinalizia di Carlo Bartolomeo Piazza della Congregazione degli Oblati di Milano ...*, nella stamperia del Bernabò, in Roma MDCCIII, p. 235.
- 22 Nel suo compendio di storiografia dell'Ordine citava i pellegrini Schiavoni: TORELLI Luigi, *Secoli agostiniani ouero Historia generale del sacro Ordine eremitano del gran dottore di santa chiesa s. Aurelio Agostino ... diuisa in tredici secoli ... Composta, e data in luce dal r.p.f. Luigi Torelli ...*, v. VII, per Giacomo Monti, in Bologna MDCLXXXII, p. 159; 181.

acume²³. Dal decennio precedente infaticabili apostoli²⁴ (su tutti il canonico giubilato di S. Marco a Roma, Andrea Bacci²⁵) diffusero l'iconografia specie in terre tedesche come già ben verificato²⁶. Il 15.08.1753 fu istituita la *Pia Unione* che raccolse adesioni illustrissime, primo il Papa²⁷, su cui De Orgio ragguaglia:

sogliono i più visitatori del santuario inscrivere in apposito registro i loro nomi come per restare per sempre nella tutela della Vergine SS.ma. Di qui ebbe origine la Pia Unione, tutti gli appartenenti alla quale fruiscono degli spirituali vantaggi concessi a coloro i quali personalmente visitino il tempio di Genazzano²⁸.

Per l'origine della *Pia Unione del Buon Consiglio* a Genazzano riferisce uno storiografo agostiniano:

Francisco Javier Vázquez, priore generale perpetuo (1752-1785), aveva un grande interesse per la vita di pietà nell'Ordine, per le devozioni. [...] Nel 1753 approvò la *Pia Unione della Madonna del Buon Consiglio* iniziata pochi anni prima dal p. Angelo Maria d'Orgio. Lo scopo principale di questa confraternita, che aveva sede a Genazzano, era la promozione della devozione o meglio del soccorso ai defunti con SS. Messe e Comunioni²⁹.

Negl'anni decorsi altre succinte, e brevissime notizie uscirono alle stampe

Si precisa la storia editoriale di *Istoriche notizie* in attesa di una biografia

23 Il frate rasentò adulazione marchiana e affettazione stucchevole per eccesso di iperboli decretando però il modello narrativo completo ed argomentato a cui la critica successiva si è ispirata: SARRO, *Pagine*, p. 232.

24 SARRO, *La Madonna*, pp. 75-76; Id., *Pagine*, p. 233.

25 DE ORGIO, *Istoriche notizie*, pp. 144-146; UKGJINI, *Shenjtëroria*, pp. 161-162 ne ipotizza l'origine arbëreshë ma dai documenti in archivio a Genazzano (2 faldoni di carte personali) risulta: Andrea Bacich nacque a Pirano (Istria); frequentò il seminario a Capodistria dove fu consacrato presbitero; canonico di S. Marco a Roma, poi primo Rettore della chiesa a Roma in uso alla Pia Unione del Buon Consiglio (S. Pantaleone ai Monti). I dettagli della biografia del maggior diffusore del culto iconografico devono ancora essere tracciati.

26 DELBIANCO Valentina, *La Madonna del Buon Consiglio: storia e fortuna di un'iconografia romana in Trentino*, in "Studi trentini", v. 95, i.1, 2016, pp. 7-31.

27 Arch. S. Mariae Genestani, *Anno 1753, Sacra Lega*, tom. I, c. 25.

28 DE ORGIO, *Istoriche notizie*, p. 146.

29 VAN LUIJK Benigno, *L'Ordine agostiniano e la riforma monastica*, in "Augustiniana", v. 22, n. 1/2, 1972, p. 313.

dell'autore³⁰ e della *collatio* delle riedizioni del libercolo; non si è potuta individuare l'edizione antiveduta nella nota *Al lettore*:

Eccoti nuovamente davanti agl'occhi benignissimo, e cortesissimo Lettore, le glorie, i pregi [...] di cui negl'anni decorsi altre succinte, e brevissime notizie uscirono alle stampe.

Il 21.04.1748 il testo ebbe l'approvazione³¹ del priore agostiniano Agostino Gioja³² (1745-1751 primo generale a vita secondo la revisione voluta da Benedetto XIV³³). Maggiori dati si traggono sullo stampatore Ottavio Puccinelli, capostipite di una longeva dinastia romana di editori specialisti di libretti operistici³⁴. Nato a Lucca nel 1696 e morto a Roma nel 1779, dal 1744 al 1764 fu a capo della tipografia dell'*Ospizio Apostolico di S. Michele a Ripa Grande*, insieme alla *Reverenda Camera Apostolica*³⁵ e alla *Sacra Congregazione de Propaganda Fide* stamperie ufficiali dello Stato pontificio³⁶. Si impegnò in operette agiografiche, compendi, biografie di Santi. Nel 1748, *annus mirabilis*, pubblicò a S. Michele manualistica

30 Come già segnalato: RONZANI Rocco, *Divinitus apparuit*, in "Analecta Augustiniana", v. LXXX, 2017, p. 241.

31 De Orgio in tale data aveva collazionato anche l'*attestato di Nicola di Antonio Cambsi nobile di Scutari* del 09.02.1748: Arch. S. Mariae Genestani, *Memorie antiche e recenti...*, palch. 1, v. I, doc. 72; DE ORGIO, *Istoriche notizie*, pp. 6-10; ADDEO, pp. 59-61.

32 Nel 1749 autore di un'agiografia celebrativa: *Compendio della vita del gloriosissimo ammirabile anacoreta della Romagna, e propagatore dell'ordine eremitico degli Agostiniani in Italia S. Giovanni Bono della città di Mantova consacrato al merito sovragrande del reverendissimo p. maestro Agostino Gioja da Giovenazzo ...*, pel Ballanti e compagni impress. del s. Ufficio, in Faenza MDCCXLIX. Nel 1751 per sua richiesta fu pubblicato il Breviario agostiniano: *Breviarium Augustinianum ad usum fratrum & monialium ordinis Eremitarum sancti Augustini juxta formam Breviarii Romani ordinatum, in quo officia sanctorum usque ad hanc diem concessa accurate disponuntur, jussu reuerendissimi patris magistri fr. Augustini Gioja, ex Typographia Balleoniana, Venetiis 1751.*

33 BERNARDI Bernardo, *Della perpetuità del Generale: orazione capitolare di monsignor Bernardo Bernardi es. generale de' min. conv. e vescovo di Acquapendente. Dedicata al reverendiss. padre maestro Agostino Gioja priore generale perpetuo dell'ordine di S. Agostino*, nella Stamperia del Pubblico, in Siena MDCCCL.

34 FRANCHI Saverio; SARTORI Orietta, *Le impressioni sceniche: dizionario bio-bibliografico degli editori e degli stampatori romani e laziali di testi drammatici e libretti per musica dal 1579 al 1800*, Edizioni di Storia e letteratura, Roma 1994, pp. 609-643.

35 In piazza Pasquino ad angolo con via S. Maria dell'Anima, per un secolo circa dal tardo Cinquecento, ebbe sede la *Stamperia Camerale* affidata con appalti novennali a librai-editori incaricati di stampare e diffondere pubblicazioni di atti ufficiali.

36 *Tipografi, stampatori e librai: edizioni romane del Settecento nella Biblioteca provinciale di Roma*, Gangemi, Roma 2006.

devota³⁷ editando per suoi tipi il *Discorso mistico*³⁸ di Leonardo da Porto Maurizio (1676-1751, canonizzato 1867³⁹). I libri, esortazioni ascetiche sponsorizzate da Ordini e Congregazioni, erano destinati a larga diffusione popolare: vari stampatori romani erano specializzati nella lucrosa attività⁴⁰ per la mole di pellegrini ed ecclesiastici di residenza o transito, pubblico numeroso e avido di novità a prezzo abbordabile. Puccinelli nel suo opificio in via de' Cartari dal 1747 editava opere in scena per il Carnevale nei teatri dell'Urbe: nel 1748 tre libretti in proprio ma in vendita in altre sedi⁴¹. A S. Michele si evitavano pubblicazioni frivole; sotto rigido controllo ecclesiastico, l'istituto aveva una fisionomia unica nel panorama urbano. Ispirato alla tipologia conventuale, fu prototipo moderno di reclusorio. Il detenuto era ritenuto recuperabile in un sistema rieducativo basato sul lavoro: per l'epoca, opinione decisamente all'avanguardia. Gli ospiti apprendevano vari mestieri in laboratori di falegnameria, rilegatoria, calzaturificio, corderia. La prima struttura organizzata su criteri professionali fu il lanificio (1703) con manodopera di detenuti della *Casa di Correzione*. Sorsero poi l'arazzeria, la stamperia e la scuola di *arti liberali* dove si praticava l'intaglio artistico del legno e la doratura. Lo sviluppo degli opifici fu tale che nel Settecento la forza lavoro interna non era più sufficiente a far fronte alla domanda crescente: si dovette ricorrere al reclutamento di personale esterno al S. Michele⁴². Ludovico Antonio

37 Un testo su Giuseppe Calasanzio; la *ratio studiorum* delle *Scuole Pie* di Roma per i religiosi in cura dell'educazione dei fanciulli lì ristretti; un *apparecchio della buona morte*; una novena a S. Luigi Gonzaga; un breviario liturgico francescano; tre volumi canonistici.

38 *Discorso mistico, e morale da farsi dopo la missione... Operetta del p. Leonardo dal Porto Maurizio missionario apostolico...*, per Ottavio Puccinelli, in Roma MDCCXLVIII.

39 Francescano a S. Bonaventura al Palatino scelto per la predica delle Missioni a Roma, nel Giubileo del 1750 ideò e condusse su invito di Benedetto XIV il pio esercizio della *Via Crucis* al Colosseo di immensa notorietà ed imperitura fama: MESSA Pietro, *La Via crucis in san Leonardo da Porto Maurizio, ovvero la Via sacra ed illuminata*, in "Convivium Assiense", v. 5, n. 2, 2003, pp. 175-190.

40 CAVARRA Angela Adriana; SANTORO Marco, *Il libro a Roma nel Settecento: dalle raccolte casanatensi*, Punto A, Cagliari 2007.

41 MAZZARELLI Claudio, *Il cicisbeo consolato ovvero i' castell' in' aria di Don Velasco farsetta à quattro voci da rappresentarsi nel teatro della Pace, nel carnevale dell'anno 1748*, in Roma, per Ottavio Puccinelli. Si vendono da Marcello Silvestri libraro à capo piazza Navona all'insegna di S. Francesco di Paola, 1748; LUNGI Angelo, *La smorfiosa: intermezzi à tre voci da recitarsi nel Teatro alla Valle il carnevale dell'anno 1748...*, per Ottavio Puccinelli. Si vendono da Giuseppe Vaccari libraro incontro il Palazzo di Venezia, in Roma 1748; LOGROSCINO Nicola Bonifacio, *La contessa di Belcolore, intermezzi per musica in 2 atti*, per Ottavio Puccinelli. Si vendono da Marcello Silvestri libraro à capo piazza Navona all'insegna di S. Francesco di Paola, in Roma 1748.

42 Fondato per risolvere la mendicizia e il vagabondaggio, a Roma fonte di continua emergenza sociale, l'ospizio apostolico si popolò a seguito di varie misure restrittive

Muratori, nel trattato *Della carità cristiana* (1723), riferiva in termini entusiastici il valore del reclusorio per i giovani lì detenuti:

la casa della correzione per li fanciulli e giovani Discoli, cioè un santo istituto della carità che dovrebbe desiderarsi in ogni città⁴³.

Non ostante qualunque timore, mi portai in quella Chiesa a Scutari

Nel terzo capitolo *Della maniera portentosa, con cui questa S. Immagine partì dall'Albania, e giunse quà a Genazzano* De Orgio elenca 6 motivi per cui dichiarava incontestabile (egli per primo, va ricordato) il prodigioso trasporto dell'*imago* da Scutari a Genazzano. Al punto terzo un vero *coup de théâtre* con cui amava stupire i lettori, inserendo documenti in estratto per argomentare le sue tesi: il brano di una lettera inviata il 15.10.1745 da Gjakova agli Agostiniani in cui si raccontava la visita nel presunto luogo di partenza dell'*imago*. La chiesetta era descritta ma non ubicata né definita: lo stato rovinoso non permetteva di individuarne la dedizione? De Orgio non seppe surrogare con altri dettagli a sua disposizione la limitata competenza dell'informatore sulla toponomastica locale?

Terzo. La perfetta consonanza, e concordanza del mirabile antichissimo impasto di colori, con cui questa prodigiosa immagine oggi vedesi, con le altre sante Immagini rimaste nello stesso Tempio, e muro, ove in mezzo a loro questa medesima Santa Immagine di Maria veneravasi. Per la qual cosa basta ponderare solo il seguente paragrafo di una lettera scritta a i 15. di Ottobre del 1745. a i Padri Agostiniani di Genazzano da Don Giovanni Battista Nicolavik Arcivescovo di Scopia nel Regno della Serbia; il quale essendo stato a venerare questa santa Immagine, mentre trovavasi nel 1743. per rilevanti suoi affari in Roma presso la sagra Congregazione de Propaganda; poscia tornando in Serbia, e passando per Scutari, così scrive: "Non ostante qualunque timore mi portai in quella chiesa di Scutari, facendomi compagnia

emanate dall'autorità pontificia fino alla reclusione coatta di inabili al lavoro e gioventù deviante. Nel 1701-1704 Clemente XI Albani fece edificare il *Carcere di Correzione Maschile*. Oggi sede di Ministero dei Beni e Attività Culturali (MiBAC), ICCROM, ICCD, ICR, racchiudeva un sistema di ex istituti di assistenza e sorveglianza all'estrema periferia del rione di Trastevere e prospiciente il porto fluviale di Ripa Grande e Porta Portese, sede di fiorenti opifici dal 1703 al 1870: LUCIANI Roberto, *Il complesso monumentale di San Michele a Ripa Grande*, Prospettive, Roma 2014.

43 MURATORI Lodovico Antonio, *Della carità cristiana, in quanto essa è amore del prossimo, trattato morale di Lodovico Antonio Muratori bibliotecario del serenissimo sig. duca di Modena &c.*, per Bartolomeo Soliani, in Modena MDCCXXIII, p. 331.

un Religioso Missionario dell'Ordine di San Francesco, per nome Padre Bonaventura. Entrato dentro, osservai tutto: La Chiesa è piccola fatta di pietre, dipinta con figure di Santi &c..... Resta quest'altro di particolare, cioè la qualità di questi colori; e questa sorte di pittura è similissima, ed istessissima co' gli colori, e qualità della Figura di Genazzano; e sembrava che fosse come una incrostatura della Chiesa soprariferita. E questo è quello, che posso attestare, come testimonio di vista dell'una, e dell'altra"⁴⁴.

Necessario presentare il teste probante: Gjon Pagëzori Nikollë Kazazi⁴⁵ (Johannes Nicolevich Casasi, Giovanni Battista di Nicola Casasi, Gjakovë 01.01.1702) nel 1720 al Collegio Illirico di Fermo⁴⁶ (nel 1721 al Collegio Illirico di Loreto) dove studiò secondo la *ratio* il primo anno grammatica, il secondo retorica, il terzo filosofia⁴⁷. Alunno di *Propaganda Fide*, arcivescovo di Skopje⁴⁸ dal 13.09.1743 alla morte nell'agosto 1752⁴⁹, autore della riduzione albanese del *piccolo catechismo* di S. Roberto Bellarmino s.j. *Breve compendio della dottrina cristiana*⁵⁰, edito nel 1743 a Propaganda Fide⁵¹. In una lettera del 1743⁵² (confluita per opera di Giuseppe Gangale a Copenaghen nel *Albansk Samling-Det Kongelige Biblioteks Have*)⁵³ all'arbëresh Giorgio Guzzetta (Oratorio di S. Filippo Neri) *de quo satis*

44 DE ORGIO, *Istoriche notizie*, cit., pp. 23-24.

45 BUXHOVI Jusuf, *Shënimet e Gjon Nikollë Kazazit*, Faik Konica, Prishtinë 2002.

46 DEMIRAJ Bardhyl, *Areali kulturor i Veriut në shek. XVI-XIX*, Onufri, Tirana 2017, p. 169.

47 *passim*, p. 72.

48 GJINI Gaspër, *The Shkup-Prisren Diocese through centuries*, Prizren, Drita 1999.

49 DEMIRAJ Bardhyl, *Gjon Nikollë Kazazi dhe "Doktrina" e tij*, [Botime të veçanta/Akademia e Shkencave dhe e Arteve e Kosovës; Seksioni i Gjuhësisë dhe i Letërsisë; 69], Prishtinë, Akademia e Shkencave dhe e Arteve e Kosovës, 2006; ID., *Jeta e trashëgimia e Gjon P. Nikollë Kazazit*, Botime Françeskane, Shkodër 2013.

50 GENESIN Monica; MATZINGER Joachim, *La pubblicazione dei primi testi in lingua albanese nel contesto dell'attività editoriale della Polyglotta*, in *L'Albania*, p. 39.

51 *Breve compendio della dottrina cristiana, tradotta in lingua albanese per l'utilità, e istruzione, dei Fanciulli di quella Nazione, da un nazionale del regno di Servia, Alunno della S. Congregazione*, nella Stamperia della Sacra Congregazione De Propaganda Fide, Roma MDCCXLIII.

52 DEMIRAJ Bardhyl, *Viti i zbulimit të 'Mesharit' të Buzikut dhe ndonjë çështje që lidhet me të*, in *Studi filologici arbëreshë*, [Albanistica; 5], Comet Press, Marzi 2015, pp. 65-74.

53 GUZZETTA Antonino, *I rapporti arbëresho-shqiptare attraverso i secoli*, in *Il contributo degli albanesi d'Italia allo sviluppo della cultura e della civiltà albanese*, [Atti del Centro internazionale di studi albanesi; 9], Bellanca, Palermo 1987, p. 9; MANDALÀ Matteo, *L'Albansk Samling della Biblioteca Reale di Copenaghen*, in "Biblos", a. X, i. 23-24, 2003, pp. 51-57.

infra, riportava la scoperta a *Propaganda* dell'unica copia⁵⁴ del *Meshari*⁵⁵, raccolta eucologica dal messale romano tradotto nel 1555 in albanese⁵⁶ da Gjon Buzuku⁵⁷. Come magistralmente dimostrato⁵⁸ il "messale" pubblicato a Venezia mutilo di frontespizio e prime 16 pagine va inserito nel *revival* di orgoglio patrio nella diaspora albanese di seconda generazione⁵⁹. Fine erudito, ricercatore di origini albaniche⁶⁰, ricettore della scoperta del *Meshari* dell'amico arcivescovo, Guzzetta⁶¹ (Piana dei Greci, 23.04.1682 - Partinico 21.09.1756) nel 1706 fu ammesso nell'Oratorio con dispensa papale per il rito greco; nel 1734 fondò a Palermo il Seminario albanese⁶² per formare il clero arbëreshë, promuovere il rito bizantino (di cui fu

54 MANDALÀ Matteo, *Buzuku në Sicili: studimet gjuhësore dhe filologjike të Imzot Pal Skiroit, Gaetano Petrotës dhe Marko la Pianës*, in *Nach 450 Jahren Buzukus «Missale» und seine Rezeption in unserer Zeit. II: Deutsch-Albanische kulturwissenschaftliche Tagung in München vom 14. bis 15. Oktober 2005*, her. von B. Demiraj, [Albanische Forschungen; 25], Harrassowitz, Wiesbaden 2007, pp. 225-227.

55 *Meshari i Gjon Buzukut (1555). Botim kritik punuar nga E. Çabej*, Tiranë, Universiteti shtetëror. Instituti i historisë e i gjuhësisë, Tiranë 1968.

56 MATZINGER Joachim, *Nuovi indizi su Buzuku. Alcune osservazioni sul volume "Shqipëria e rigjetur - Albania ritrovata" di Lucia Nadin*, in "Hylli i dritës", a. XXXIII, i. 1-2, 2013, pp. 76-83; PACI Evalda, *Gjurmime rreth leksikut të liturgjisë në "Mesharin" e Gjon Buzukut*, in "Shejzat-Pleiades", v. I, i. 1-2, 2016, pp.

57 Proto-testo pubblicato in lingua albanese, in unica copia alla Biblioteca Apostolica Vaticana, redatto tra il 20.03.1554 e il 05.01.1555 come informa l'autore nel *colophon*.

58 NADIN Lucia, *Gjon Buzuku, il convento/ospedale/chiesa di San Giobbe a Venezia e il "Messale" (1555)*, in *Albania ritrovata: recuperi di presenze albanesi nella cultura e nell'arte del Cinquecento veneto*, Onufri, Tiranë 2012, pp. 231-325.

59 Il *Meshari* va attribuito allo spirito della Riforma o alla Controriforma? Il libro venne sanzionato dai dettami controriformistici che vietavano traduzione e diffusione di testi sacri in lingue nazionali? La *vulgata* ateista della controversa *querelle* dei decenni passati sanciva che i canoni tridentini, avendo ordinato la distruzione di libri del genere già pubblicati per latente potenziale eversivo (grimaldello di virulenta pubblicistica fieramente anticattolica) per tipologia avrebbe dovuto coinvolgere anche il *Meshari*, per sorte poi salvatosi in unica copia. David Hosaflook rilancia l'ipotesi interpretando Buzuku come cripto-luterano, pioniere del movimento evangelico nello spazio culturale albanese per corrispondenza epistolare (da verificare) e aderenza all'opera del riformatore e traduttore biblico sloveno Primož Trubar: HOSAFLOOK David, *Lëvizja Protestante te shqiptarët, 1816-1908*, Tenda, Tiranë 2021, pp. 55-58.

60 DEMIRAJ Bardhyl, *Aspekte të mendimit intelektual shqiptar në shek. XVIII. Atë Gjergj Guxeta dhe vendi i tij në historinë e albanologjisë*, in "Hylli i dritës", v. XXVII, i. 3, 2007, pp. 9-37; MANDALÀ Matteo, *Padre Giorgio Guzzetta e le origini della costruzione d'identità arbëreshe*, in "Hylli i dritës", v. XXXV, i.1-2, 2015, pp. 374-425.

61 PERI Vittorio, *L'ideale unionistico di p. Giorgio Guzzetta. La pace da ristabilire tra la Chiesa Greca e la Chiesa Romana*, in "Oriente Cristiano", v. XLVI, 2006, pp. 145-167.

62 RAQUEZ Olivier, *Guzzetta, Giorgio in Bibliotheca Sanctorum; prima appendice*, Città nuova, Roma 1987, pp. 641-642.

animatore⁶³), organizzare missioni unioniste in Oriente, curare l'aspetto spirituale e culturale di ecclesiastici per rito ed etnia appartenenti alla minoranza⁶⁴. Guzzetta si dovette recare a Roma per il riconoscimento del Seminario:

a Roma, con l'interessamento del card. T. Acquaviva d'Aragona, arcivescovo di Monreale, ricevette da Benedetto XIV la necessaria approvazione e le bolle pontificie. Il soggiorno romano fu per lui fonte di delizie intellettuali, giacché, accompagnato da insigni studiosi, ammirò i monumenti di antichità e belle arti e visitò un gran numero di chiese, gallerie, musei e biblioteche. Tornato a Palermo, trovò l'opposizione dei funzionari statali, dovuta forse ai complessi rapporti che allora intercorrevano tra corte borbonica e S. Sede. [...] giunto poi a Napoli, grazie alle proprie relazioni ottenne l'approvazione delle bolle pontificie e presentò ai funzionari regi uno scritto e alcuni documenti tendenti a dimostrare che il re di Sicilia, come discendente degli Angioini e degli Aragonesi, poteva legittimamente accampare diritti sull'Albania (*Del diritto che hanno i serenissimi re di Sicilia sopra l'Albania, onde ben possono intitolarsi re e despoti, cioè signori di essa*). Il manoscritto, oltremodo gradito al re, fu consegnato al primo ministro e conservato presso gli Archivi di Stato⁶⁵.

Kazazi possedeva un profilo di massima aderenza al centone devozionale come arcivescovo formato in Italia e ben introdotto a Roma: sebbene la disciplina non fosse ufficiale, con Guzzetta si ascrive tra i proto-albanologi⁶⁶, fu devoto della Madonna del Buon Consiglio e investigatore di rovine murarie a Scutari. I *"rilevanti suoi affari in Roma"* nel 1743 si sovrappongono alla vicenda editoriale del *Breve compendio* (il calepino catechetico) e alla nomina arcivescovile. La lettera fu collazionata in *Istoriche notizie* nel rapsodico tentativo di postulare la veridicità dell'affabulazione con prove giurate. Dai colori riferiva l'inerenza con Genazzano per i frammenti in Albania fornendo al frate logografo l'evidenza

63 GUZZETTA Giorgio, *L'osservanza del rito presso gli Albanesi d'Italia perché giovino a sé stessi e a tutta la Chiesa*, intr. di M. Mandalà, trad. di P. Ortaggio, Comune di Piana degli Albanesi, Piana degli Albanesi 2007.

64 In corso il processo canonico per la beatificazione, la sua tomba è venerata nella cattedrale dei Piana degli Albanesi - Hora e Arbëreshëvet: PASSARELLI Gaetano, *Ellenio Agricolo alias Giorgio Guzzetta. Biografia (1682-1756)*, Eparchia di Piana degli Albanesi, Piana degli Albanesi 2020.

65 LO FARO Francesca M., *Guzzetta, Giorgio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, v. 61, Istituto Enciclopedia Italiana Treccani, Roma 2004, pp. 601-604.

66 DEMIRAJ, *Aspekte të mendimit*, pp. 10-11.

incontrovertibile del portentoso legame genetico. Da Roma e Genazzano si traeva slancio per fornire *expertise* antiquario al teorema retorico che si andava cristallizzando senza obiezioni. L'influenza delle opinioni di Kazazi era già stata decisiva nella stesura dell'enciclica *Inter omnigenas*⁶⁷ come acclarato in modo eccellente⁶⁸. Nell'*incipit* dell'enciclica Benedetto XIV dichiara Kazazi, fresco di nomina arcivescovile, come fonte primaria per sua diretta osservazione:

Fra tali calamità che Voi, Venerabili Fratelli, Diletti Figli, sostenete da tempo nel Regno di Serbia sotto il durissimo giogo dei Turchi, e che altre volte giunsero alle Nostre orecchie da molte parti, Ci colpiscono con incredibile dolore le ultimissime che Ci furono spiegate con maggiori particolari e quasi mostrate ai Nostri occhi dal Venerabile Fratello Giovanni Battista, da Noi eletto e costituito Arcivescovo di Skopje. Infatti, anche se abbiamo dovuto lodare e anzi ammirare l'assidua vigilanza e sollecitudine per il proprio gregge dei Pastori di codesto Regno e la ferma costanza dei popoli nella Fede e nella pietà, fra le gravissime vessazioni e persecuzioni inferte dalla crudeltà degli infedeli e dall'odio degli scismatici, tuttavia Ci causarono molto dolore sia il comportamento non lineare e fluttuante o anche arbitrario, in cose della massima importanza, di alcuni di loro, sia la corruzione dei costumi e della disciplina portata nella maggior parte dei fedeli dalla compagnia degli stranieri, ma soprattutto la turpe occultazione della professione cristiana, somigliante all'infedeltà, che molti in codeste regioni mostrano di usare, per timore di danni materiali⁶⁹.

67 *Sanctissimi Domini nostri Benedicti Papae XIV Bullarium, editio recentior auctor & emendator: tomus primus, in quo continentur constitutiones, epistolae, aliaque edita ab initio pontificatus usque ad annum 1746*, sumptibus Bartholomaei Occhi, Venetiis MDCCCLXVII, p. 734; DEMIRAJ Bardhyl, *L'enciclica Inter omnigenas (2 febbraio 1744): le ragioni storiche dell'emanazione e le influenze culturali in Albania settentrionale*, in *L'Albania*, pp. 103-118.

68 DEMIRAJ Bardhyl, *Enciklika "Inter Omnigenas" e Papë Benedikt XIV (2 shkurt 1744) dhe roli i Imz. Gjon P. Nikollë Kazazit në përfitim e saj*, in *"Shejzat-Pleiades"*, v. I, i. 1-2, 2016, pp. 92-106.

69 *Inter omnigenas calamitates, quibus Ecclesiae filii sub infidelium dominatione degentes undique opprimuntur, quibusque omnibus paterna charitate compatimur, non alias magis animum nostrum sollicitant atque urgent, quam quae sunt ejus generis, unde animabus Christi sanguine redemptis perditionis occasionem oriri, & catholicae Fidei, disciplinaeque integritati detrimentum inferri posse veremur. Ex quibus, cum illae, quas in Serviae regno sub durissimo Turcarum jugo Venerabiles Fratres, dilecti Filii, jamdiu sustinetis, multis ex partibus alias ad aures nostras pervenerint, tum vero novissime per Ven. Fratrem Joannem Baptistam electum a nobis & constitutum Archiepiscopum Scopiae distinctius expressae, ac pæne ob oculos nostros expositae, incredibili nos dolore affecerunt. Licet enim inter gravissimas vexationes & persecutiones ab infidelium crudelitate, & schismaticorum*

Demiraj ha analizzato con acume ed acribia filologica⁷⁰ il ruolo nella stesura dell'enciclica e l'impatto sul vissuto dei cattolici schipetari sotto il giogo turco. Benedetto XIV nell'enciclica *Quod Provinciale* (01.08.1754) reiterò in maniera drastica le proibizioni di transizione religiosa tra Cattolicesimo ed Islam in voga tra i fedeli albanesi; ribadì il *vigor legis* del *Concilium Albanicum* e le gravi pene canoniche in cui incorrevano gli impenitenti, specie per illeciti matrimoniali e dissimulazione dell'identità cristiana con nomi turchi. Il Papa con veemenza tornava a stigmatizzare l'uso per lo più virile di partecipare a riti islamici per conseguire l'accettazione sociale ed ottenere utilitaristicamente un beneficio fiscale, l'esenzione dal pagamento della tassa di *minoranza protetta* cristiana⁷¹:

Il Concilio Provinciale della vostra Provincia di Albania, Venerabili Fratelli, Diletti Figli, celebrato l'anno 1703 sotto il Papa Clemente XI di felice memoria, nostro Predecessore, aveva santissimamente stabilito, fra le altre cose, al canone terzo, che nel Battesimo non fossero imposti né ai bambini né agli adulti nomi Turchi o Maomettani, e che i Cristiani non tollerassero di essere chiamati con nomi Turchi o Maomettani che mai erano stati loro imposti, per qualunque esenzione da tributi o immunità, o per facilitazioni nel commerciare liberamente, o per evitare pene. Raccomandando anche Noi le stesse cose, le confermammo, e comandammo di osservarle nella nostra Lettera Enciclica che inizia con le parole *Inter omnigenas*, edita per il Regno di Serbia e regioni vicine, su diversi punti di Religione e di disciplina, il giorno 11 febbraio 1744 [*rectius*, 2 febbraio 1744, n.d.a.] anno quarto del Nostro Pontificato.

odio illatas assiduam Pastorum istius Regni vigilantiam, ac sollicitudinem in proprios greges, firmamque Populorum in Fide, ac pietate constantiam commendare, immo et admirari debuerimus; plures tamen dolendi causas Nobis attulerunt, tum nonnullorum ex illis infracta, et fluctuans, vel etiam arbitraria, in maximi momenti rebus, agendi ratio; tum invecta inter plerosque Fideles, ex alienigenarum consortio, morum, ac disciplinæ corruptela; præsertim vero turpis Christianæ professionis occultatio, ad infidelitatem accedens, qua plures in istis regionibus uti, temporalium damnorum timore, perhibentur: in Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740: 250 anni di storia visti dalla Santa Sede. I: Benedetto XIV (1740-1758), a c. di U. Bellocci, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993.

70 DEMIRAJ Bardhyl, *Historiku i tekstit dhe përmbajtja e tij* dhe "Doktrina e kërshen" me alfabetin e sotëm, 2006; ID., *Gjon Nikollë Kazazi dhe "Doktrina" e tij*, [Botime të veçanta/ Akademia e Shkencave dhe e Arteve e Kosovës; Seksioni i Gjuhësisë dhe i Letërsisë; 69], Prishtinë, Akademia e Shkencave dhe e Arteve e Kosovës, 2006; ID., *Jeta e trashëgimia e Gjon P. Nikollë Kazazit*, Shkodër, Botime Françeskane, 2013; ID., *Areali kulturor i Veriut në shek. XVI-XIX*, Onufri, Tirana 2017, pp. 303-323.

71 BARTL Peter, *Die albanischen Muslime zur Zeit der nationalen Unabhängigkeitsbewegung 1878-1912*, [Albanische Forschungen; 8], Harrassowitz, Wiesbaden 1968, p. 98.

Kazazi subì un ostracismo violento nelle regioni di incarico pastorale, ostacolato dal suo stesso gregge a svolgere l'apostolato in ritorsione contro la scelta di aver informato la Sede Apostolica del lassismo canonico e dell'anomia generalizzata⁷². Era incolpato di aver fatto inasprire con l'enciclica gli obblighi d'osservanza, causando l'esclusione dai sacramenti dei fedeli cripto-cristiani che intendevano la disciplina cattolica in un rispetto domestico edulcorato, al riparo dallo sguardo censorio degli amministratori ottomani. Benedetto XIV era animato da occhiuto interesse verso i cristiani albanesi: colpiva il fenomeno del *laramanismo*⁷³ condannando i sotterfugi che nei Balcani i fedeli avevano messo in atto per strategia di sopravvivenza, ma esprimeva il beneplacito a comunità albanesi profughe insediate in Italia. Nel 1744, un mese dopo l'*Inter omnigenas*⁷⁴, fece stanziare a Villa Badessa 18 famiglie di profughi fuggiti a Corfù a fine 1742 dall'Himara (villaggi di Piqeras, Lukovë, Shën Vasili) accompagnati dallo ieromonaco Makarios e da un diacono che celebravano in rito bizantino con il privilegio (fra le ostilità dell'ordinario latino) di conservare il rito fino ad oggi⁷⁵ (la lingua arbëreshë è estinta). L'insediamento di Pianiano (VT), come comprovato da Sarro⁷⁶, risulta indice di fattiva strategia pastorale verso i cattolici albanesi dopo l'enciclica *Quod Provinciale*: nel 1756 il papa accettò lo stanziamento nello Stato Pontificio di 42 famiglie di rito latino fuggite da Bria (Scutari) e accolte a Pianiano di Cellere. Nella bolla *Etsi Pastoralis* (25.06.1742) aveva promulgato per gli arbëreshë in Calabria e Sicilia prescrizioni e divieti canonici per evitare commistioni tra

72 L'ultima relazione triennale a *Propaganda Fide*, la visita apostolica datata 24.02.1750, racconta lo sdegno dei fedeli, la minaccia di lapidazione, l'impedimento di amministrare il sacramento della Confermazione, prerogativa episcopale: DEMIRAJ, *Areali*, pp. 318-319.

73 BARTL Peter, *Kryptochristentum und Formen des religiösen Synkretismus in Albanien*, in *Die Albaner in der europäischen Geschichte: ausgewählte Aufsätze*, her. von P. Bartl und R. Elsie, [Albanian Studies; 28], CreateSpace, London 2016, pp. 588-601.

74 Giunti a Brindisi il 4 marzo 1743 e registrati come cittadini del Regno di Napoli per ordine di Carlo III Borbone, dopo la quarantena per il sospetto di peste (non gradendo una soluzione in Puglia) accettarono l'ospitalità del marchese Antonio Castiglione tutore dei beni dei Farnese a Penne in Abruzzo. Allocati a Pianella il 12 novembre del 1743, per contrasti con la popolazione locale si trasferirono nel contado rurale di Villa Badessa (Pescara) dove il 4 marzo 1744 venne stipulato l'atto di concessione delle terre: ROGGERO Federico, *La colonizzazione di Bozza e Badessa negli atti demaniali della provincia di Teramo*, in *Immigrazione e integrazione. Dalla prospettiva globale alle realtà locali*, v. I, a c. di F. Rimoli, Editoriale Scientifica, Napoli 2014, pp. 531-570.

75 PASSARELLI Gaetano, *Le icone e le radici. Le icone di Villa Badessa*, Comune di Rosciano, Rosciano 2006, pp. 9-11.

76 SARRO Italo, *L'insediamento albanese di Pianiano*, [Entropie; 101], Besa Muci, Nardò 2021.

rito greco e latino: *vexata quæstio* storiografica⁷⁷ di sensibile intreccio tra gerarchia e formazione sacerdotale. Guzzetta, in una perorazione al papa in difesa del rito greco nelle comunità albanofone, supplicava soluzioni meno repressive verso l'interritualismo in prospettiva missionaria e unionista⁷⁸.

Quel servo inutile dalla turchia nel Regno della Servia, vestito in habito rosso, con la barba

4-5 In archivio a Genazzano, il faldone *Memorie antiche e recenti relative alla S. Immagine della Madonna nella cappella, e alla Pia Unione*⁷⁹ (doc.73) conserva la missiva inviata dal Kazazi il 15.10.1745 da Gjakova agli Agostiniani di Genazzano (allora priore Angelo Maria De Orgio) che presenta dati di assoluta rilevanza oltre gli *excerpta* pubblicati *pro domo sua* in *Istoriche notizie*:

c. 1r

Molto Rev.[eren]di P[a]r.[roc]i P.[ad]ri Col.[endissi]mi

In non volere le Riverenze comparire vostre finhora riscontro alcuno da me, senza dubbio si persuaderanno, che io n'habbi fatto poco conto delle sante lor raccomandazioni, o che sia state finte le mie compromesse, o che sia stato trascurato nel eseguirlo, o almeno che l'habbi posto in perpetua obblivione. Ne sarebbe punto fuor di ragione, se havessero concepito sospetti tali. Atteso che tanto tempo da quella volta è scorso, che fossi neanche loro haveranno di me la rimembranza, della quale acciò le sovenga l'idea: Jo sono quel servo inutile dalla turchia nel Regno della Servia, vestito in habito rosso, con la barba, venuto à visitare cotesto Santuario in compagnia del padre Georgio Filippino da Palermo. Doppo haverci dunque accolti con le loro bontà, e trattati con le più distinte, e singolari dimostrazioni, mi diedero le misure della Miracolosa

77 KOROLEVSKIJ Cirillo, *L'Eparchia di Lungro nel 1921. Relazioni e note di viaggio. Studio introduttivo ed edizione con appendici di documenti editi e inediti*, a c. di S. Parenti, [Albanologia; 16], Università della Calabria, Rende 2011, p. 45; VACCARO Attilio, *Nel Centenario di istituzione dell'Eparchia di Lungro (1919-2019). Aspetti storici di una presenza neo-bizantina nell'Occidente cattolico (sec. XV-XX)*, in "Palaver", v. 8, i. 2, 2019, pp. 239-244.

78 La bolla intendeva raggiungere un equilibrio impari dei due riti per aver definito la *præstantia* (superiorità) del rito romano, oltre ad accuse di abusi da sanare e *mala gestio* pastorale e disciplinare su cui influiva, oltre l'evidenza di fatti oggettivi, la ridotta sensibilità verso consuetudini di matrice bizantina di ingenerosi visitatori apostolici di cultura rituale latina. PERI Vittorio, *Una Chiesa orientale innestata nell'Occidente cattolico*, in "Oriente Cristiano", v. XXXIII, i. 3-4, 1993, pp. 22-23; Id., *L'ideale*, pp. 163-165.

79 Arch. S. Mariæ Genestani, palch. 1, vol. I, *Memorie antiche...*, doc. 73: Gio. B. Nicolovich Casasi, Giacova 15.10.1745, c 1r-1v.

Figura di cotesta Madonna di Genazano per confrontarla in quella chiesa di Scuttari, da cui si dice essere staccata. Da canto mio feci le diligenze tutte, passando per Scuttari, dove mi tratteni più giorni. Non ostante dunque qualunque timore, puntualmente mi portai in persona in quella chiesa, caminando per la neve ben grossa, straordinariamente caduta in quei giorni del mese di Gennaro, facendomi compagnia anche un Religioso dell'Ordine di S. Francesco per nome padre Bonaventura. Entrato dentro osservai da per tutto. La chiesa è piccola, fatta di pietre, dipinta con Figure de' Santi espresse con varij colori nel muro. Ma come che in gran parte, e quasi tutta era scrostata, e caduta la calcina, e la superficie con le pitture, non si po-

c. 1v

poteva scorgere chiaramente da qual parte, o da qual nicchia fosse staccata la prodigiosa Figura. Ne si poteva, ne si sapeva come, ne dove prendeva rovina alcuna che però non rimane à dar lo prodicio altra notizia. Ben mostra questo altro particolare, che parve valer per molte: cioè la qualità di questi colori, e la sorte di queste pitture, era similissima, all'istessissima con gli colori e qualità della Figura di Genazano, e sembrava che fosse come una incrostatura della chiesa sopra riferita. E questo è quello che posso attestare come testimonio di vista dell'una, e dell'altra. Per ultimo compatiranno la tardanza di questo riscontro, la quale non è venuta né da trascuraggine, ne da incuria, ma perché non prima di questo anno sono giunto, stante che la S. Congregazione mi trattenne in Roma sino circa la metà del 1744; e con tutto che professai la mia insufficienza, nulladimeno la stessa incaricar la mia debolezza del peso di tornar nella Turchia. Indi doppio molti stenti di viaggi per terra e per mare, appena perveni nella mia infelice diocesi nel presente anno 1745, dove mi convien combattere à dexteris et a sinistris cum leopardis, et leonibus in medio nationis pravae. Ladove implorando il lor pietoso patrocínio dalla S. a far ovazioni in cotesto Santuario sto ai loro commandi, pregandole inoltre di qualche riscontro di loro gentilezza per restar assicurato se sia capitata la presente. Con che devotamente mi vi protesto

I[ndegno] V[ostro] R[iverente] S[ervitore]

Giacova in Servia

15 ottobre 1745

Gio. B. Nicolovich Casasi

Arciv. minimo di Scopia nel Re-
gno della Servia

Risaltano la grafia poco nitida, lo stile involuto oltre la xiloglossia curiale, la sintassi incespicante. Sintomatiche le espunzioni in stampa per parti di minor pregio apologetico: la presenza di *padre Giorgio Filippino* (i.e. oratoriano) *da Palermo*, ossia Guzzetta in pellegrinaggio a Genazzano, è di primaria rilevanza. In viaggio a Roma, aveva visitato con l'amico vescovo la Madonna del Buon Consiglio. Brilla il vivido autoritratto di Kazazi, sapido nella modestia affettata del *servo*, devoto del Buon Consiglio: si raffigura come pellegrino barbuto, in abito rosso (dopo la consacrazione episcopale?), dal *Regno di Serbia*, all'epoca costruito logico di secolare rivendicazione più che realtà effettiva. La provenienza nella sineddoche *dalla turchia* (terre di controllo ottomano) *nel Regno della Serbia* esprime una nostalgia di struggente vaghezza poetica. Sottoscrisse con titolatura d'antica rivendicazione: riflesso ideale nella scia di pretese del Guzzetta di far reclamare al Re Borbone il titolo regale albanese (già detenuto per diritto dinastico) nel suo *Del diritto che hanno i serenissimi re di Sicilia sopra l'Albania, onde ben possono intitolarsi re e despoti, cioè signori di essa*⁸⁰? Il mittente giustificava il ritardo della missiva (sollecitata dal De Orgio durante la *peregrinatio* genazzanese) con le fatiche del viaggio disagiato (affatto gradito) di rientro in diocesi. Dopo gli incarichi del 1744 a *Propaganda*, ivi compresa l'enciclica, fu invitato a prendere possesso della sede episcopale dopo i lustri passati in Italia. La neve abbondante indica il periodo (tra gennaio e febbraio, con maggiore accumulo nevoso a Scutari): l'impervio tragitto è conferma indiretta di breve ma intensa salita sulla via innevata per Casena sul colle dove concordava l'ubicazione accettata fino al secolo successivo⁸¹? Si può ipotizzare che De Orgio remunerasse il servizio reso da Casasi con l'invio a Palermo di una copia dell'*imago*⁸² proprio a Guzzetta pellegrino a Genazzano con l'*arcivescovo di Scopia*⁸³? Kazazi, di

80 D'ANGELO Giovanni, *Vita del servo di Dio p. Giorgio Guzzetta greco-albanese della Piana prete della Congregazione dell'Oratorio di Palermo da Giovanni D'Angelo sacerdote palermitano ricavata da alcuni mss. del p. Luca Matranga proposito dell'Oratorio della Piana, e da altre memorie*, per le stampe di Pietro Solli, in Palermo 1798, pp. 342-351.

81 SARRO, *La Madonna*, pp. 91-103.

82 "la quarta [scil. copia] è quella, che nel 1746 da me trasmessa fù in Palermo: dove altre fervorosamente se ne desiderano. E spero ormai di potere tutti racconsolare": DE ORGIO, *Istoriche notizie*, pp. 119-120.

83 Reticenza per un culto che esorbitava dal raggio d'azione del proprio Ordine? Il quadro a Palermo senza recapito specificato forse non era indirizzato ad un confratello: le altre copie elencate sono dettagliate per ricettore e luogo di culto in spazio di devozione agostiniana. La disparità di trattamento tra devoti arbërëshe palermitani e calabresi è motivata da maggiore familiarità con noti personaggi in terra calabra: i Rodotà e *don Giovan Francesco Avato eruditissimo lettore di lingua greca nel cospicuo e fioritissimo Collegio Pontificio Corsini di S. Benedetto Ullano*, autore il 14.02.1748 di un memoriale cui De Orgio dedica varie pagine, debitamente decostruito da Sarro: DE ORGIO, *Istoriche*, pp. 120-134; *Fede, tradizione, storia in territorio di S. Benedetto Ullano nella provincia di*

passaggio a Scutari per adempiere la richiesta, in tre righe con parole spontanee e dirette fornì una deposizione da osservatore non propenso (in tal frangente) all'amplificazione iperbolica. Descrisse in maniera sommaria lo stato rovinoso della chiesetta a Scutari testimoniando avanzi di affreschi su muratura di pietra: scenario non dissimile da vari luoghi in Albania settentrionale in cui resistevano avanzi di chiese in decadenza oggi non più in opera. L'analisi cromatica l'aveva soddisfatto: i colori erano identici ai toni ammirati nell'affresco della Madonna a Genazzano e nulla portava a dubitare sull'origine portentosa rivendicata dagli Agostiniani. I *leopardi e i leoni della nazione malvagia* da cui si difendeva erano non solo i feroci ottomani, ma anche un'altra specie tenacemente aggressiva: i fedeli in rivolta per le ingiunzioni punitive verso la consuetudine locale dettagliate nell'enciclica *Inter omnigenas* di cui era stato, con tanto di menzione esplicita nell'*incipit*, suggeritore e apostolico latore da Roma. Kazazi scontò il memoriale fornito al papa, inteso come delatorio, con il discredito personale e il rigetto dei fedeli affidati *pro remedio salutis* al suo pastorale ufficio⁸⁴.

Gli avanzi della Chiesuola che i relatori Scutarini riferiti dallo storico De Orgio visitarono 130 anni orsono

Si aggiunga la deposizione di mons. Paolo di Pietro Campsinato (Paolo Campsi): nato a Scutari, prestò giuramento il 27.01.1723 al Collegio Illirico di Loreto in presenza di Kazazi⁸⁵, fu collegiale dal 13.04.1721 al 24.04.1730 al Collegio Illirico di Fermo⁸⁶, poi vescovo di Scutari dal 25.05.1742 al 19.04.1771⁸⁷. Giunto a Roma per riferire direttamente a Benedetto XIV dell'incresciosa situazione insorta nel clero scutarino⁸⁸, il 25.09.1754 celebrando a Genazzano si accorse della somiglianza dei colori e testimoniò che a Scutari la venerazione alla Madonna del Buon Consiglio era vivissima (*persistit traditio*): l'immagine era considerata miracolosa prima della traslazione. Aggiunse un prodigio direttamente testimoniato specificando la data del pellegrinaggio, indice del culto eponimo della chiesa: notte del 21 luglio con la prosecuzione al giorno successivo in cui si celebra S.

Cosenza della famiglia Rodotà, a c. del C.I.F. di Cosenza, M. Guido, Cosenza 1978; SARRO, *La Madonna*, pp. 77-90.

84 DEMIRAJ, *L'enciclica*, pp. 113-114.

85 DEMIRAJ, *Areali*, pp. 72-73.

86 *passim*, pp. 167.

87 MORONI Gaetano, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni...*, c. LXIII, nella tipografia Emiliana, in Venezia 1853, p. 129.

88 SARRO, *L'insediamento*, pp. 41-51.

Maria Maddalena, probanti anche don Antonio Borzi parroco di Casena e don Giovanni Cabasci, chierici scutarini⁸⁹. La data della testimonianza è indicativa: pochi giorni dopo l'enciclica *Quod Provinciale* di Benedetto XIV, due anni dopo la morte del Kazazi compagno collegiale a Loreto che già si era espresso sul tema. Secondo vescovo, alunno di Propaganda, teste in favore dell'*agnitio* di una chiesoletta a Scutari per stabilire la *cognatio* con Genazzano in virtù della *recognitio* dell'*imago*. Da Loreto, per Roma e Genazzano, a Scutari: un percorso devoto, storiografico, critico a metà Settecento in ricerca di indizi. La ventura del Kazazi di essere *testimonio di vista dell'una e dell'altra* è venuta meno per la perdita dei frammenti a Scutari. De Orgio rimane fonte documentaria primaria per aver trasmesso il testo fondativo (perduto in manoscritto) del *Liber Miraculorum*: la critica rimprovera al *sillogomane* d'essere un *agitatore di propaganda* ma l'accumulo compulsivo ha lasciato nel libretto una traccia della lettera di Kazazi. Per stupire i devoti e competere con devozioni mariane più antiche e radicate, sponsorizzate da Ordini e Congregazioni concorrenti, a 280 anni dalla *venuta* fornì una testimonianza sul luogo in cui Kazazi vedeva *tracce di una mancanza*: benché non risulti una specifica formazione artistica o critica, la lacuna nell'intonaco (per consonanza cromatica e pertinenza asserita) era *prova per sottrazione*. Una lettera di mons. Radovani vescovo di Scutari (27.05.1780) a *Propaganda* attesta il culto popolare il 22 luglio a *Casena* di fronte il castello di Scutari con gran concorso di fedeli⁹⁰. Il sito in cui riconoscere la chiesa resta conteso⁹¹: la *lectio* forse di Kazazi, certo di Cambsi e Radovani, nel 1878 era stata già dimenticata. Nell'epistolario tra Pietro Belgrano o.s.a. priore a Genazzano e il missionario friulano Mariano Pizzocchini da Palmanova⁹² o.f.m. cap. si riferisce come l'08.07.1878 mons. Angelo Radoja⁹³ vicario generale di Scutari (Scutari 10.02.1828, dal 1841 al Collegio Illirico a Loreto, prete il 20.09.1852), Giampiero da Bergamo o.f.m. e don Pasquale Junchi riconobbero in un sito differente il pristino ricetta da cui Maria si involò:

89 Arch. S. Mariae, vol. I, doc. 70: Paulus Campsi 25.09.1754, c. 1r-1v; ADDEO Agostino F., *Apparitionis Imaginis Beatae Mariae Virginis a Bono Consilio documenta*, in "Analecta Augustiniana", v. XX, i. 1, 1945-1946, pp. 61-63; SARRO, *La Madonna*, pp. 43-45.

90 Archiv. S. Mariae Genestani, *Memorie antiche ...*, palch. 1, v. I, d. 66; SARRO Italo, *Zoja e Këshillit të Mirë*, in *Kontibut për historinë kishtare të Shqipnisë së Epërme shek. XVII-XIX*, Botime Françeskane, Shkodër 2015, pp. 120-121; ID., *La Madonna*, pp. 134-135.

91 SARRO, *La Madonna*, pp. 91-103.

92 PATRIARCA Emilio, *Il padre Mariano Pizzocchini da Palmanova operaio indefesso di Cristo Redentore in Albania*, [Profili di missionari friulani; 23], Tip. Don Bosco, Verona 1947.

93 DEMIRAJ, *Areali*, pp. 346-363.

le rovine [...] dimostrano di essere realmente ed indubitabilmente gli avanzi di quella Chiesuola, che i relatori Scutarini riferiti dallo storico De Orgio visitarono 130 anni orsono e dichiararono per quelle rovine, dov'era stata la Beata immagine di Genazzano. [...] in relazione della testimonianza fatta dal Sig. Nicola di Antonio Cambsi di Scutari, la piccola nicchia praticata sul muro primiero della stanza sta proprio dirimpetto alla porta principale d'ingresso [...] la misura della nicchia corrisponde a quella del venerato quadro di Genazzano⁹⁴.

De Orgio era creduto fonte storica, il suo assunto degno di massima fiducia. La garanzia di autenticità non era più l'intuizione dei vescovi Kazazi e Cambsi che avevano individuato (altrove!) il punto di scasso nel muro ma la devozione tenace e la persistenza di miracoli: sul *nuovo* sito fu poi costruito l'attuale santuario. A metà Settecento le attestazioni di fede erano bandite a pena di severe punizioni: la venerazione era più discreta per terrore di rappresaglie che attanagliava la gerarchia locale⁹⁵, memore di atroci supplizi come il martirio del 1648 nel bazaar di Scutari⁹⁶. Nel ruolo sociale raggiunto a fine Ottocento⁹⁷ il clero scutarino reclamava l'orgogliosa paternità d'antica gloria locale. Il *Codice chieutino*, redatto dal papà Nicolò Figlia⁹⁸ tra 1736 e 1739, di incerta cronologia per la compilazione protratta fino al 1770 sagacemente messa in luce dal curatore editoriale⁹⁹, è una raccolta di vari testi devoti in dialetto arbëreshë (estinto) di Mezzojuso con un canto per il culto dell'*imago*. Il manoscritto riportava una canzone poetica ad attestare la devozione siculo-albanese: la versione arbëreshë¹⁰⁰ era accompagnata da una traduzione metrica italiana, la *Canzone coll'istoria della SS. Vergine del Buon Conziglio venuta da Scutari dell'Albania città albanese portata dall'Angeli sino a Genazzano*¹⁰¹. Il *topos*

94 SARRO, *La Madonna*, pp. 94-95.

95 SARRO Italo, *Shkodra dhe dioqeza e saj rreth vjetit 1750*, in *Kontribut*, pp. 38-60.

96 SARRO Italo, *I martiri albanesi del 1648*, in "Shejzat-Pleiades", v. I, i. 1-2, 2016, pp. 19-45; MALAJ Edmond, *Hulumtime mbi historinë e Krishterimit në Shkodër e rrethina gjatë Mesjetës*, [Hylli i Dritës. Seria e Re: 6], Botime Françeskane, Shkodër 2021, pp. 320-362. Periodicamente il furore ritorsivo si attenuava al cambio dell'amministrazione locale come ai tempi di mons. Giorgio Angelo Radovani: SARRO Italo, *Le missioni sopra Scutari di Mons. Giorgio Radovani*, in "Shejzat-Pleiades", v. IV, n. 1-2, 2019, pp. 70-100.

97 DEMIRAJ, *Areali*, pp. 170-180.

98 MANDALÀ Matteo, *Un'opera inedita di Nicolò Figlia*, in "Biblos", i. 26, 2005, pp. 53-113.

99 Mandalà attribuisce la paternità di maggior parte del testo all'arbëresh don Nicolò Figlia nato a Mezzojuso il 14.05.1693: FIGLIA Nicolò, *Il codice chieutino*, ed. critica e concordanza a c. di M. Mandalà, Comune di Mezzojuso, Mezzojuso 1992, pp. XXV-XXXI.

100 FIGLIA, *Il codice*, pp. 126-131.

101 *passim*, pp. 213-218. Nel Settecento la fioritura di ricostruzioni storiografiche pone

della colonna e dei pellegrini a piedi asciutti fa dipendere l'*inventio* dalla *vulgata*; le tre casate esuli albanesi¹⁰² sono forse sviluppo eziologico locale. L'ipotesi filologico-lessicale dell'origine del canto da informatore balcanico forse missionario¹⁰³ offre l'indicazione cronologica più probabile: poco dopo metà Settecento con la diffusione a stampa della *legenda*. Si è pure riproposta l'eucologia calabrese settecentesca¹⁰⁴ analizzando la *traslazione* del culto dell'*imago* a S. Benedetto Ullano (CS), dove si venera una tela del 1718 copia dell'affresco¹⁰⁵.

Ac pæne ob oculos nostros expositæ, incredibili nos dolore affecerunt

L'epistolario di Kazazi fu ricco di implicazioni: il memoriale a Benedetto XIV mosse l'enciclica *Inter omnigenas*; la lettera a Guzzetta sul *Meshari* inaugurava i prodromi dell'albanologia; la lettera agli Agostiniani di Genazzano (*videlicet*, De Orgio!) confermò l'origine scutarina dell'*imago*. Parole decisive per valore informativo sulla realtà albanese, preclusa la verifica per le condizioni che impedivano agli agenti cristiani l'accesso in Albania; asserzioni veritiere nella ricostruzione di un erudito formato a Loreto, alunno di Propaganda Fide, arcivescovo *in partibus infidelium*, informatore dello stato canonico delle proprie terre, indagatore di antichità albaniche, capace di giudicare il tenore pittorico dei frammenti di affreschi nelle rovine a Scutari individuate come l'*incipit* miracoloso della *venuta* a Genazzano. Nel secondo capitolo "*Delle Cagioni, per cui questa santa, e portentosa Immagine partì dall'Albania, e venne in Genazzano*" De Orgio amplificava le responsabilità degli Albanesi nella partenza dell'immagine nel 1467, cagionata a suo dire dalla nequizia di troppi peccati:

Nel mese di Gennaro del 1467. (sic!) morì il sì celebre, pio e divoto Principe Castriotto pel cui mezzo Dio e Maria avevano fino a quell'ora tenuto il Turco addietro. Appena morto, gl'empi ferocissimi

il dilemma: una data incipiente per il canto siculo-arbëreshë che riporta la *lectio* di De Orgio può avere origine da un missionario in Albania di rientro in Italia, poi una diretta trasmissione da un informatore siciliano (Guzzetta?) che abbia suggerito al frate a Genazzano l'intera narrazione? Più semplicemente la *Kënka* si data in estremo poco più tardo, intorno agli anni '50, raccogliendo elementi editi in *Istoriche notizie*? Il manoscritto originale non più disponibile fornirebbe dettagli sul redattore della cantica n. XXII *Canzone coll'istoria della SS. Vergine del Buon Consiglio*.

102 SARRO, *La Madonna*, pp. 30-31.

103 FIGLIA, *Il codice*, pp. LXIII-LXVI.

104 FORTINO Eleuterio F., *La Madonna del Buon Consiglio. L'Odigitria degli Arbëreshë*, Besa, Roma 2009.

105 *ibidem*, pp. 26-27.

Ottomani profittando dell'occasione, con più formidabile Esercito invadettero l'Albania. Ecco la gran Città di Croja gittata a terra, e vinta; eccone delle altre vicine conquistate; eccoli già vicini nella primavera di quest'anno medesimo alla infelicissima Scutari. Or'allora in punto Maria, non veggendo per quella desolata afflitta gente altro scampo, mercé che già il flagello di Dio sù di loro si abbandonava, e rovente scendeva, colla Immagine sua portentosa, e sì lungo tempo in Scutari gloriosa, se ne partì, se ne fuggì, altrove se ne corse, e volò; lasciando l'Albania infelice vittima del giusto sdegno di Dio, preda del Turco infellonito, schiava di barbara gente in pena di non essersi corrotta, riformata nel costume, ravveduta, ed emendata a tempo da tanti, e tanti abusi colà scorti; [...] Questa fù la cagione della perdita irreparabile, che l'Albania fè di sì gran tesoro, della spezosissima loro Immagine di Maria di Scutari, o del monte di Scutari.¹⁰⁶

Nell'affabulazione la *venuta* a Genazzano era motivata dal lassismo albanese: la punizione divina, morto Scanderbeg e la genia di eroi a difesa dell'Albania cristiana, aveva sanzionato il decadimento morale, vera diretta causa della vittoria turca e della fuga dell'*imago* verso lidi dove avrebbe trovato devoti ardenti proprio a Genazzano. L'Albania serviva come antefatto: andava relegata in una sentina per riemergere poi nella testimonianza di Campsi e Kazazi. De Orgio poteva trarre notizie sulla grama sorte dei fedeli schipetari dal *milieu* romano di suoi informatori, *lectio facilior* rispetto alla consultazione di documenti in archivio (con accesso riservato a motivi superiori e contingenti). Realizzò una strategia encomiastica e al contempo elusoria sollecitando indagini sul campo albanese per dettagli apologetici senza approfondire la realtà riferita dai missionari. Demiraj interpreta il sincretismo con valutazioni sul sentimento religioso propriamente materia d'esclusiva coscienza:

alcuni hanno insistito [...] sulla superficialità e inconsistenza dei sentimenti religiosi degli albanesi, i quali risultando intrisi di una arcaica e profonda cultura tribale di natura prevalentemente materiale, da questo punto di vista trascuravano con facilità gli aspetti spirituali della vita. È il caso di ricordare le analisi profonde effettuate in una serie di pubblicazioni dallo storico Peter Bartl, il quale nel tentativo di sciogliere i nodi del sincretismo religioso tra gli albanesi, non ha trascurato di esaminare numerosi aspetti della cultura materiale e spirituale della comunità albanese - da quelli politici e socio-economici a quelli infrastrutturali della Chiesa,

106 DE ORGIO, *Istoriche notizie*, p. 12.

al basso livello culturale e professionale del clero cattolico nella regione¹⁰⁷.

Pietro Pompilio Rodotà (poco dopo *Istoriche notizie*, stessa stamperia ed editore) dava alla luce un libretto devoto¹⁰⁸ a sancire l'origine etnica del Buon Consiglio in polemica con il De Orgio per salvare la fama degli esuli: Maria non fuggì da Scutari per orrore dei peccati ma, come sancito nella terza edizione (1770), per "*libera e assoluta volontà dell'Altissimo, di cui sono incomprensibili i giudizi ed ininvestigabili le vie*"¹⁰⁹ rasentando la mistificazione come dimostrano Sarro¹¹⁰ e Mandalà¹¹¹, nel famigerato testo sul rito greco ricostruì la vicenda di Scanderbeg¹¹² notando, con acclamate doti enfatiche, il carattere eroico dei pristini esuli fondatori di colonie arbëreshë¹¹³. Kazazi, con Guzzetta pellegrino a Genazzano e pastore nel *Regno della Servia* di pecore smarrite e nascoste, di fronte al tremendo *tribunale della Storia* può protestare sincerità e buona fede. Riferiva esattamente ciò che vedeva: il valore testimoniale resta mediato dall'esperienza e dalla capacità ermeneutica proporzionata agli strumenti intellettuali e critici che gli aveva providamente fornito la formazione erudita, fiorita in stagione di riformismo canonico ad opera di Benedetto

107 DEMIRAJ, *L'enciclica*, pp. 115-116.

108 RODOTÀ Pietro Pompilio, *Riflessioni morali sopra la venuta della miracolosa immagine della b. Vergine del Buon Consiglio dalla città di Scutari dell'Albania, alla terra di Genazzano nella campagna di Roma. Proposte per esercizio de' suoi divoti...*, nella Stamperia di S. Michele per Ottavio Puccinelli, in Roma 1752.

109 RODOTÀ Pietro Pompilio, *Riflessioni morali sopra la venuta della miracolosa immagine della beata Vergine del Buon Consiglio dall'Albania alla terra di Genazzano nella campagna di Roma proposte per esercizio de' suoi divoti...*, nella Stamperia di Giovanni Zempel, in Roma 1770, p. 22. Rodotà (con Avato informatore sul culto in Calabria) segue le *Istoriche notizie* ampliandole con l'epopea della fondazione di colonie arbëreshë in funzione apologetica per sanare l'accusa di infedeltà mossa agli Albanesi coevi alla *venuta*.

110 SARRO, *La Madonna*, pp. 91-103.

111 MANDALÀ Matteo, *Mundus vult decipi: i miti della storiografia arbëreshe*, Università della Calabria-Sezione di Albanologia, [Albanologia; 11], Rende 2009, pp. 37-72.

112 RODOTÀ Pietro Pompilio, *Dell'origine progresso, e stato presente del rito greco in Italia osservato dai greci, monaci basiliani, e albanesi libri tre scritti da Pietro Pompilio Rodotà professore di lingua greca nella Biblioteca Vaticana; III: degli albanesi, chiese greche moderne, e collegio greco in Roma coll'indice di tutta l'opera ...*, per Giovanni Generoso Salomoni, in Roma 1763, pp. 12-28. Recensori per *imprimatur*: [09.07.1763] Filippo Bruni delle Scuole Pie, Rettore dell'Ospizio Apostolico (San Michele, *de quo supra*); [30.08.1763] Giuseppe Bianchini, Oratoriano della Vallicella a Roma.

113 Spetta all'antropologo l'analisi di un pregiudizio ricorrente (in alternanza ciclotimica dal Settecento in poi) nel rappresentare il *genius* albanese: fiera e indomita di eroi militari indefessi (Rodotà) o esotismo inaffidabile cedevole al compromesso (De Orgio)?

XIV, tra Italia e Balcani, ancora pienamente coinvolti nella vicenda del cripto-cristianesimo. Nel 1779 la *ponenza Archinto*¹¹⁴ cristallizzò la versione ufficiale del culto nell'*Officium proprium*¹¹⁵ recependo le note di Kazazi e Campsi: due vescovi albanesi alunni di Propaganda assurti informalmente a fonti di storiografia sacra.

*Raggiunge un luogo che non sappiamo localizzare*¹¹⁶

*Designo per scrittura l'attività concreta che consiste in uno spazio specifico, la pagina, nella costruzione di un testo che ha potere sull'esteriorità da cui prima era stato isolato*¹¹⁷: idee e parole, oltre l'immagine di culto, hanno forgiato la fortuna devozionale nella sua ricezione. Nel 1961 l'*imago* fu restaurata da Deoclecio Redig de Campos¹¹⁸ e attribuita a Gentile da Fabriano¹¹⁹. Nel 1974 per intuito Geremia Sangiorgi o.s.a. azzardò l'attribuzione al veneziano Antonio Vivarini: nel colletto della camiciola del Bambino, a *reverse*, ne decifrò la firma frammentaria ventilando una prova materiale dell'effettiva origine scutarina¹²⁰. Nel 2013 Marianna Benigni identificò il pittore in un seguace di Antonio da Alatri¹²¹ attivo nel frusinate ad inizi XV sec. Il fulcro culturale del Buon Consiglio promuove indagini per sancire un legame razionale e relazionale tra la Madonna a Genazzano e la città di Scutari: estensivamente con l'Albania, per il destino esule rilevante e ricorrente (dalla conquista ottomana), perpetrato per secoli nelle colonie arbëreshë

114 SARRO, *La Madonna*, pp. 53-58.

115 Arch. S. Mariae Genestani, *Memorie antiche e recenti...*, palch. 1, v. I, docc. 55; 143-148.

116 *Il atteint un endroit que nous ne savons pas localiser*: DE CERTEAU Michel, *La fable mystique: 1. XVI^e et XVII^e siècle*, [Tel; 115], Gallimard, Paris 1987, p. 9.

117 *Je désigne par l'écriture l'activité concrète qui consiste sur un espace propre, la page, à construire un texte qui a pu avoir sur l'extériorité dont il a d'abord été isolé*: DE CERTEAU Michel, *L'invention du quotidien: 1. arts de faire*, Gallimard, Paris 1990, p. 199.

118 Nel 1935 direttore della Pinacoteca Vaticana e direttore generale dei Musei Vaticani dal 1971 al 1978, diresse il restauro di: Cappella Paolina, affreschi di Michelangelo; Cappella Sistina, Storie di Cristo e di Mosè; Stanza della Segnatura; Pinacoteca Vaticana, tre pale di Raffaello; Basilica Vaticana, Pietà di Michelangelo danneggiata nel 1972.

119 *Nova documenta de Imagine Miraculosa Genestana*, in "Acta Ordinis Sancti Augustini", v. 6, 1961, pp. 25-33.

120 Ipotizzata come opera giovanile, la cronologia entro il 1440 ne permetterebbe l'esecuzione a Scutari sotto dominio veneziano, poi la traslazione a Genazzano. Sintomatico, tardivo intento da parte agostiniana di oggettivare la provenienza artistica albanese conciliando narrazioni devote: SANGIORGI Geremia, *Discovery at Genazzano*, in "Augustiniana", v. 25, i. 1-2, 1975, pp. 43-47.

121 BENIGNI Marianna, *scheda 3.29: Antonio da Alatri e la pittura frusinate*, in *La pittura del Quattrocento nei feudi Caetani*, a c. di A. Cavallaro e S. Petrocchi, Edizioni di storia e letteratura, Roma 2013, p. 118. L'immagine in bianco e nero è precedente al restauro.

in Calabria e Sicilia dove la connessione fu stabilita in prima istanza. La Madonna, patrona dei cattolici albanesi¹²², è venerata in Italia e Albania, nelle relative diaspore, in Austria e Germania; l'origine scutarina sancita da De Orgio rimane, nella logica miracolistica imperante nel Settecento, solo frutto d'interpolazione retorica nella contingenza di fornire un antefatto credibile al culto in ascesa? La scomparsa di eventuali ulteriori fonti coeve ne preclude l'asseverazione; la lettera di Kazazi documenta, ad inizi 1745 a Scutari, il frammentario *status quæstionis* per il luogo dove (forse) tutto avrebbe avuto inizio.

Si ringrazia: Dorotea Cinanni (Roma); Bardhyl Demiraj (Monaco); Ardian Ndreca (Roma); Rocco Ronzani o.s.a. (Roma); Italo Sarro (Orvieto).

122 DEMIRAJ, *Areali*, pp. 342-345.



1) Benedetto XIV, antiporta figurata in *Sanctissimo domino nostro Benedicto XIV Theses ex dissertatione canonica de celebratione missarum quas ex permissione R.P.D. Nicolai de Vecchis ... almae Urbis Archigymnasii rectoris deputati in Collegio Germanico...*, typis Joannis Generosi Salomoni, Romae MDCCLV (©autore)

22
 „ re Adriatico, Selve, Monti, e luoghi faticosi
 „ al camino, colla scorta d'una bianca nube di
 „ giorno, e di lucido splendore di notte; ed alle
 „ volte mancandoci, prostrati per tetra la prega-
 „ vamo ad assistere al nostro bisogno; ed ella ben-
 „ gnamente ci aspettava, fintanto che è giunta a
 „ questo luogo, Seggio ora reale delle delizie del
 „ Paradiso. Avventurati voi per l'acquisto di tan-
 „ to bene; ma sfortunata l'Albania per la gran-
 „ perdita di simile Avocata appresso Iddio.

Si, fortunato Popolo di Genazzano, eletto
 dalla sovrana, eccelsa Imperadrice de' Cieli ad es-
 sere l'erede di una Immagine cotanto doviziosa di
 grazie, e cotanto venerabile, anziché invidiabile
 a più, e più Nazioni essere, e vicine, se riguar-
 dasi la speciale prodigiosa maniera, con cui da ri-
 moti lidi la gran Dama celeste è venuta tralle av-
 venturose tue mura! Fortunato, dilli, Popolo di
 Genazzano! Ma più ben avventurati voi o Figli
 del grande Agostino, se voi soli prescelti foste ad
 essere i Custodi fidi di sì geloso tesoro: voi gl'Eleaz-
 zari eletti per custodire nel tempio vostro l'Arca
 mistica della nuova alleanza: voi alla pregevole
 forte assunti foste di poterla vagheggiare di notte, e
 di giorno: voi, in una parola, da Maria preordi-
 nati foste ad avere nelle vostre mani Immagine sì
 cospicua, che solo rendere vi può felici in questa
 vita, e moltoppiu colla reale amabile dolcissima
 sua compagnia nell'altra.

Questo è quanto dal divinato libro si è finora
 qui

23
 qui riportato; e gl'argomenti, e monumenti si-
 curi, e chiari di sì prodigiosa Apparizione, e Trans-
 lazione, e di tutti i prodigi in ciò, e per ciò se-
 guiti, sono i seguenti.

Primo. La costante Tradizione di duecento,
 e ottant'anni, che questa santa venerabilissima
 Immagine realmente dall'Albania venuta sia col
 corteggio di tutti i divinati portenti quì in Genaz-
 zano.

Secondo. L'esistenza fin oggi in Scutari di quel-
 la Chiesa medesima, in cui lunga etade la stessa
 Santa Immagine risiedette, come nel primo Capi-
 tolo di quest'Opera si è patentemente veduto, e
 provato.

Terzo. La perfetta consonanza, e concordanza
 del mirabile antichissimo impasto di colori,
 con cui questa prodigiosa Immagine oggi vedesi,
 con le altre tante Immagini di Scutari rimaste nel-
 lo stesso Tempio, e muro, ove in mezzo a loro
 questa medesima Santa Immagine di Maria vene-
 ravasi. Per la qual cosa basta ponderare solo il se-
 guente Paragrafo di una lettera scritta a i 15. di Ot-
 tobre del 1745. a i Padri Agostiniani di Genazzano
 da Don Giovan Battista Nicolavik Arcivescovo di
 Scopia nel Regno della Servia; il quale essendo sta-
 to a venerare questa santa Immagine, mentre tro-
 vavasi nel 1743. per rilevanti suoi affari in Roma
 presso la sacra Congregazione de Propaganda; po-
 scia tornando in Servia, e passando per Scutari,
 così scrive: „ Non ostante qualunque timore mi
 B 4 „ portai

24
 „ portai in quella Chiesa di Scutari, facendomi
 „ compagnia un Religioso Missionario dell'Ordi-
 „ ne di S. Francesco, per nome Padre Bonaven-
 „ tura. Entrato dentro, osservai tutto: La Chie-
 „ sa è piccola fatta di pietre, dipinta con figure di
 „ Santi &c. Resta quest'altro di par-
 „ ticulare, cioè la qualità di questi colori; e que-
 „ sta sorte di pitture è similissima, ed istessissima
 „ con gli colori, e qualità della Figura di Genaz-
 „ zano; e sembrava che fosse come una incrosta-
 „ tura della Chiesa soprarferita. E questo è quel-
 „ lo, che posso attestare come testimonio di vista
 „ dell'una, e dell'altra.

Quarto. L'antica nobile Iscrizione, la quale
 vedesi, e leggesi nella Tribuna della stessa Chiesa,
 a Maria Santissima consagrada, in cornu Evan-
 gelij; ch'è espressamente, come siegue, la prodigio-
 sa venuta della Santa Immagine, ed il vaticinio
 fatto su di tale oggetto preventivamente dalla B.
 Petruccia autentica.

D. O. M.
*Perangulum olim, & quam ruditer erectum
 Templum hoc vestistate corosum
 B. Petruccia Virgo Janazzanensis
 Inter Domesticas Ordinis S. Augustini Moniales
 Sanctitate celebris
 In honorem Deiparae,
 Quam in dies adventuram praesagiebat,
 Novis inceptis are proprio parietibus,*
 Collo-

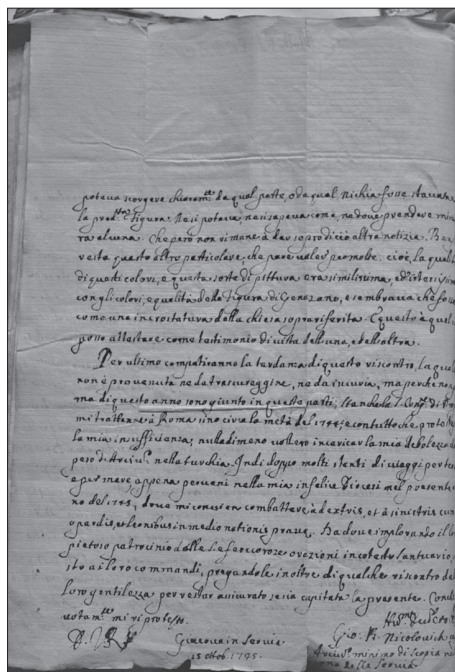
25
*Collectisque in supplementum elemosinis
 Ex munificentia Civium, ac Populorum,
 Undique Religionis causa consensum
 Ad Virginis huius sanctae Immaginis Apparitionem
 Hora Vesperis XXV. Aprilis MCDLXVII.
 In angustiam, qua resussit id temporis
 Majestatem, restituit.*

Quinto. Lo stesso contestano, ed evidentemen-
 te dimostrano tutte le antiche Immagini in rame
 incise, ed all'Eccellentissima Casa Colonna dedi-
 cate, sotto di cui le seguenti laconiche, ma ben
 espresse parole leggonfi.

„ Invadendo il Trace l'Albania tutta, e ve-
 „ nerandosi nella Città di Scutari questa Sacra Im-
 „ magine, rivelò a suoi devoti di Casa Giorgi, e
 „ de Sclavis Schiavoni, che dovendosi profanare
 „ quel Sagro Tempio, si sarebbe altrove portata:
 „ onde allestitosi, furono scortati in tempo di not-
 „ te con colonne di fuoco, e di giorno con nube;
 „ passando il Mare Adriatico a' piedi asciutti.
 „ Giunti in Roma, li spari sì bella guida, che po-
 „ co dopo trovarono in Genazzano, antica Si-
 „ gnoria di Casa Colonna: apparse li 25. Aprile,
 „ hora di Vespere 1467. nella nuova Chiesa, che
 „ profetizzando fabbricava la B. Petruccia, di-
 „ cendo, che la Chiesa farebbe perfazionata quan-
 „ do la Madonna veniva, sonando da se tutte le
 „ Campan, e sanandosi a tale vista stroppi, cie-
 „ chi, ed altri malori.

So-

2-3) Storiche notizie della prodigiosa apparizione dell'immagine di Maria santissima del Buon Consiglio nella casa de' padri agostiniani di Genazzano, opera del padre maestro f. Angelo Maria De Orgio dello stesso agostiniano istituto, [...], nella Stamperia di S. Michele, per Ottavio Puccinelli, in Roma MDCCXLVIII, pp. 24-25. ©autore



4-5) Arch. Sanctæ Mariæ Genestani, v. I, d. 73, c 1r - c 1v:
Gio. B. Nicolovich casasi Arciv.o minimo di Scopia nel Regno della Servia Giacova in Servia
15 ottob. 1745 ©Dorotea Cinanni